

→ **La via maestra** è l'imposizione sulla casa facendo ordine tra le tasse "mascherate" di Berlusconi

Misure anticrisi, oggi si inizia

La partita fiscale sul tavolo del Consiglio dei ministri che si riunisce oggi: Ici, Iva e riorganizzazione delle agevolazioni per reperire i venti miliardi che mancano per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Silvio Berlusconi ha detto ancora no: sulla patrimoniale il Pdl farà muro. Un'ipoteca pesante da parte del partito di maggioranza che garantisce il suo sostegno al governo tecnico. Ma non è affatto detto che Mario Monti non riesca comunque a mantenere l'equità sociale, far pagare chi finora non ha pagato e colpire la proprietà (tutte affermazioni declamate in Parlamento), senza pronunciare la parola "patrimoniale". Altrimenti sembra difficile che possa reperire i 20 miliardi che ancora mancano per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013.

L'ORDINE DEL GIORNO

La partita fiscale è tra le più urgenti, sarà sicuramente sul tavolo del primo consiglio dei ministri del nuovo governo, convocato per oggi a mezzogiorno. All'ordine del giorno compare soltanto la legge su Roma capitale. Ma oggi Monti arriva a Palazzo Chigi con una prima disanima sulle casse dello Stato. E dunque con qualche ipotesi già allo studio. Per la nomina del viceministro o sottosegretario delle Finanze si fa il nome di Vieri Ceriani.

Se fosse confermato indicherebbe già una traccia della direzione che Monti intende compiere. È stato Ceriani, infatti, a presiedere la commissione sulla riorganizzazione delle agevolazioni fiscali voluta da Tremonti. «Consiglio a Monti di partire da lì - dichiara Marco Causi (Pd) - ma non dal taglio lineare, come indica la manovra, che significherebbe macelleria sociale, visto che buona parte delle agevolazioni sono destinate ai lavoratori dipendenti, pensionati e carichi familiari. Ce ne sono moltissime che non toccano la famiglia, e su cui tutte le associazioni d'impresa audite in Parlamento si sono dette disponibili a cedere qualcosa». In effetti esistono circa 600 regimi di esenzioni



Una veduta di Palazzo Chigi

o sconti fiscali, per un gettito complessivo di circa 200 miliardi. Qualcosa da lì potrà pure arrivare, senza toccare famiglie e lavoratori, come Ceriani ha già più volte dichiarato alla stampa.

Ma fin qui non siamo ancora a quel prelievo sulla proprietà di cui Monti ha parlato e a cui non potrà

Alle Finanze
Come viceministro o sottosegretario si fa il nome di Vieri Ceriani

rinunciare se davvero vorrà usare equità, come chiede tra gli altri la Cgil. La via maestra è l'imposizione sulla casa, che lo stesso Berlusconi cita. L'ex premier parla di revisione del prelievo in senso federalista: ma queste non sono che inganni retorici. In realtà sa bene che qualsiasi revisione passa per un ampliamento della pla-

tea, e quindi per il ritorno all'Ici sulla prima casa, proprio quella che lui ha eliminato. Tanto più che un'Ici mascherata è già stata riproposta nell'ambito del federalismo con la Res, l'imposta che si chiederà a tutti i residenti (proprietari e affittuari) che formalmente è un'imposta comunale sui servizi e sull'occupazione del suolo, ma tecnicamente viene calcolata sul valore catastale, come se fosse una tassa sulla proprietà.

Oltre alla Res, che viene valutata in 2 miliardi l'anno con un'aliquota al 2 per mille, il federalismo ha introdotto l'Imu, che non è altro che la vecchia Ici sulla seconda casa e sugli immobili commerciali unita alle altre imposte sul patrimonio, come l'Irpef, con non secondari problemi tecnici. L'avvio dell'Imu è previsto per il 2014, quello della Res per il 2013. Insomma, la confusione regna sovrana. Monti dovrà rimettere ordine in questa materia, e in questo ambito potrà forzare gli aspetti patrimoniali

contenuti nell'Ici. Per esempio prevedendo aliquote molto alte per immobili di pregio, o rivalutando gli estimi che oggi rispondono a valori incongrui con il mercato.

Sarà questo il sentiero stretto per convincere Pdl e ristabilire equità sul prelievo.

Andrà ricordato al Pdl, poi, che una sorta patrimoniale mascherata anche per i più poveri è stata introdotta dal passato governo con l'aumento del prelievo sul deposito titoli: una tassa anche sulle perdite nel caso quei titoli non diano rendite. L'altra voce fiscale sul tavolo del governo è l'Iva. Ma anche in questo caso Monti dovrà correggere l'effetto inflazionistico e regressivo della misura. Certo, aumentare l'Iva significa incassare subito otto miliardi l'anno in più. Ma in questo caso il premier dovrà pensare anche alle tasche dei lavoratori con i redditi più bassi, se davvero vuole tener fede all'impegno sull'equità. ♦